

L'ESTREMO SALUTO AL COMPAGNO MARIANO PAULETTO

Diamo gli orari e le modalità del funerale del nostro compagno, che si svolgerà venerdì 27 gennaio, indicandoli a caratteri cubitali in fondo al foglio. E incominciamo a delineare gli elementi principali della sua figura politica.

1') La lotta operaia, una battaglia che si comincia, ma non finisce mai finché i lavoratori non abbattano lo Stato e non spodestano il padronato

La vita e la pratica politica di Mariano vanno collocati, storicamente, sul finire del ciclo di accumulazione capitalistica post-bellica (1971-75) e sull'avvento del capitalismo finanziario parassitario e dello schiavismo tecnologico (1980 in avanti).

Sul piano organizzativo mettono radici nella "terza tappa di sviluppo" del nostro raggruppamento (1972-74). Questa "terza tappa" è così compendiativa nella "Storia di rivoluzione Comunista" con riguardo all'impegno specifico di fase: il raggruppamento "si sforza di radicare ed estendere la linea proletaria; allarga la sua sfera operativa; si pone alla testa dei reparti più combattivi del proletariato e della classe operaia; attua frequenti contatti con altri raggruppamenti dell'area europea; denuncia e combatte la trasformazione reazionaria dei partiti parlamentari e la putrefazione ad essa conseguente dei raggruppamenti di estrema sinistra; conduce una lotta di tendenza verso gli altri raggruppamenti richiamandosi all'Internazionalismo per affermare la linea rivoluzionaria nel seno del movimento proletario" (vedi pag. 243).

Il 25 gennaio 1973, dopo 11 mesi di intensa attività con l'organizzazione, svolta dal gruppo di compagni bustesi nella forma statutaria di "nucleo territoriale", il Comitato Centrale riconosce al "nucleo" la veste di "Sezione" di Busto Arsizio. Mariano ne diventa responsabile. Il cimento quotidiano dei compagni bustesi è la lotta operaia. Riportiamo alcuni episodi caratterizzanti. Il 28 novembre 1972 nello sciopero metalmeccanico dell'area bustese per il rinnovo del contratto il "nucleo territoriale" forma un "gruppo mobile" di una sessantina di operai per impedire il sabotaggio dei crumiri, sabotaggio che non riesce alla Pensotti e all'Are. Il 2 dicembre il picchetto respinge i carabinieri alla Mazzoni e le minacce del padrone alla Tovaglieri. Oltre a promuovere la formazione e la "mobilità" dei picchetti il "nucleo" dà vita a cortei autonomi animati da spirito classista. Il 14 dicembre a Cavarina effettua con gli operai della Filiberti un cor-

teo autonomo con le bandiere rosse in testa. Oltre al vasto campo operaio del bustese Mariano ha il suo cimento permanente al "Bustese I.R." da cui dipende. Il 5 dicembre 1977, attua insieme alla moglie il blocco dei cancelli reclamando il pagamento del salario da un anno pagato a singhiozzo. Arrivano i carabinieri che trascinano via a viva forza Mariano. Questi si ripiazza ancora davanti al cancello e gli operai che via via si aggruppano respingono i carabinieri. Arrivano i rinforzi, più di 150 poliziotti carabinieri e militari, ma la direzione cede minacciando il licenziamento. La risoluzione in tronco del rapporto, contro cui continuerà a battersi Mariano esortando i propri compagni di lavoro a fare un passo avanti nell'organizzazione autonoma e formando il Comitato di Agitazione, arriva il 30 agosto 1978.

2') L'unità di teoria e pratica

Stando sul terreno di lotta Mariano si rende subito conto dello stretto legame tra teoria e pratica. E si accorge che nell'ambiente di estrema sinistra, nonché internazionalista, si fa un vuoto parlare sulla formula marxista "senza teoria rivoluzionaria non può esistere un movimento rivoluzionario". In lui è forte la convinzione, e dà un materiale contributo alle decisioni operative adottate dal

Comitato Centrale di cui è membro, che senza unità tra teoria e pratica non si può fare un corretto lavoro politico; e che l'unità tra teoria e pratica è il cardine della lotta rivoluzionaria. Per lui la teoria rivoluzionaria, vista come coscienza astratta della necessità storica, non costituisce e non può giustamente costituire una bussola per l'attività pratica, per l'azione.

In sostanza, lo studio del marxismo non offre di per sé alcuna concreta soluzione politica. Per sapere che cosa fare il militante rivoluzionario, un gruppo, il partito, deve compiere in permanenza l'analisi corretta della situazione contingente (e storica quando occorre). E, quindi, deve studiare il marxismo non per mettersi in testa un sistema dottrinale, bensì per essere in grado, agendo, di soppesare i termini dei contrasti dei conflitti e degli scontri, delle forze in campo e di tutte le altre particolarità della situazione. Naturalmente questa unità non può essere assicurata da regole matematiche; la condizione necessaria della sua esistenza e movimento sta nella lotta effettiva, nella lotta organizzata, nella lotta di partito, nel suo effettivo divenire di organizzazione di combattimento.

E' questa forma di consapevolezza che ha consentito al compagno Mariano, come notano i compagni/e che gli sono stati vicini nell'attività pratica, di

prendere posizioni giuste con immediatezza e senza incertezze.

3') Chi si oppone al fascismo in nome della democrazia disarmo il proletariato

Su questo terreno Mariano ha teso a sviluppare una incisiva linea classista. Dalla strage di Piazza Fontana (Milano 1969) ad oggi egli ha mirato e promosso un'azione di autodifesa e di attacco proletario. Da un lato ha stigmatizzato l'opera di mistificazione e di disarmo sociale dei sedicenti "democratici" che fanno appello allo Stato per regolare la violenza squadrista e/o il razzismo anti-immigrati sempre più truce. Dall'altro ha opposto la violenza proletaria.

Ancor di più. In primo luogo egli ha chiarito che il neo-fascismo, nelle sue varie coloriture, non è un'accoglienza di elementi prezzolati o una semplice coda dell'oligarchia finanziaria, ma una componente della borghesia che si muove in conflitto interno con la parte dominante, ma in combutta con la stessa per suddividersi il bottino estorto ai lavoratori; per cui democrazia e fascismo non sono due polarità opposte, ma una accoppiata che mira a conservare il dominio finanziario attraverso soluzioni extra parlamentari e autoritarie; e, di conseguenza, a disarmare l'azione di autodifesa e di contrattacco dei lavoratori. In secondo luogo egli si è sforzato di preparare e porre in atto forme idonee di lotta e strumenti adeguati di organizzazione, facendo leva in questo momento sui "gruppi di autodifesa" e su "organismi efficienti adatti al combattimento", in grado di respingere gli attacchi contro immigrati rom singoli militanti picchetti organizzazioni proletarie e rivoluzionarie. In terzo luogo ha tenuto a mettere in evidenza che la lotta al neo fascismo e simili è solo lotta a un solo settore del fronte borghese; per cui la formazione degli "organismi di azione proletaria" deve costituire un momento della più vasta lotta contro lo "Stato autoritario" ammantato della sua falsa toga di ermellino costituzionalista democratica e concretizzare i primi anelli dell'organizzazione armata del proletariato. Dunque l'antifascismo democratico, pacifista, interclassista, è una burla per trascinare i lavoratori dietro il carro della classe dominante. L'unica forma seria di anti-fascismo è quella anti borghese anticapitalista di ribaltamento del potere statale.



La commemorazione si terrà nel piazzale della Sezione di Busto Arsizio, presso "il Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio" in Via Stoppani, 15 (Quartiere S. Anna) alle ore 9,45; per poi proseguire verso il cimitero di Castellanza ove verrà tumulata la salma.

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.
Sito Internet: digilander.libero.it/revoluzionecom e-mail: rivoluzionec@libero.it
Nucleo territoriale Senigallia-Ancona e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

Supplemento a La Rivoluzione Comunista - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Murale speciale del 26 - 1 - 2017